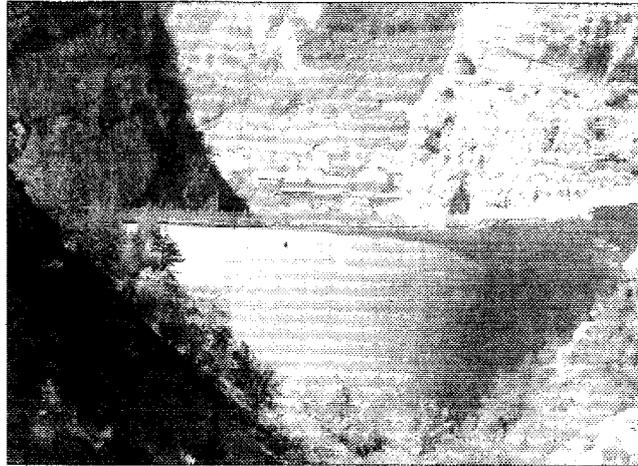


LONGARONE Le associazioni dei superstiti "sposano" il pensiero di Mauro Corona e ribadiscono la loro posizione

«Non toccate i luoghi del Vajont»

La Coletti: «Devono diventare patrimonio dell'umanità». Migotti: «È nostro dovere conservarli»



Il Vajont è ancora al centro della cronaca

Lo scrittore
aveva bocciato
l'idea di sghiaiare
il fondo del bacino
a fini idroelettrici

Longarone

«Le ghiaie del Vajont non si toccano, lì sotto ci sono i nostri morti» ha affermato ieri dalle pagine de *Il Gazzettino*, Mauro Corona che, mentre tutto sommato accoglie la possibilità di utilizzare le acque del Vajont per fini idroelettrici, ritiene non compatibile il progetto dell'Enel di procedere alla manutenzione dell'invaso sghiaiano il fondo del bacino. «Parlavo del bacino nel comune di Erto -ci tiene a precisare Corona- non esiste nessun deposito di ghiaia verso Longarone».

Non pare, però, dello stesso avviso il sindaco di Erto e Cas-

so, Luciano Pezzin, che conferma la necessità dell'Enel di togliere almeno 200mila metri cubi di ghiaia dal Vajont per assicurare il normale funzionamento degli scarichi del bacino. Questo comporta un'attività di escavazione con il conseguente trasporto a valle del materiale. Calcoli alla mano, qualcosa come 10mila camion di ghiaia, si riverseranno sulla valle del Piave, non appena verrà definita l'attività estrattiva.

Il grosso problema sollevato da Mauro Corona, trova riscontro tra la popolazione di Erto e Casso, consapevole che sotto quelle ghiaie potrebbero trovarsi molte delle vittime del 9 ottobre 1963, mai ritrovate. Non va però dimenticato che l'intervento nell'invaso garantirebbe all'amministrazione locale, oltre a venire incontro a alcune necessità in termini di sicurezza, anche un'opportunità di reperimento delle risorse da investire sul territorio. «Oggi l'Enel lascia il frutto dei canoni dell'escavazione nei suoi invasi alla provincia di Belluno

grazie a un protocollo d'intesa. Potrebbe farlo anche qua, anche se ancora non c'è nulla di ufficiale», precisa Pezzin, che lascia, in questo modo, intravedere la possibilità che il suo Comune possa ottenere una compensazione economica.

Pienamente solidale con il pensiero di Corona è la comunità superstite. «Sono concorde con Mauro -sono le parole del presidente del Comitato Sopravvissuti, Micaela Coletti-. Non è sufficiente quanto affermato dall'Onu? Il Vajont deve diventare patrimonio dell'umanità e i suoi luoghi non devono essere toccati da nessuno. Non c'è mai stata la necessità di togliere la ghiaia, perché proprio adesso? Il 45. anniversario non parte certo sotto i migliori auspici».

Sulla stessa lunghezza d'onda, Renato Migotti, presidente dell'Associazione Superstiti. «I luoghi della memoria vanno conservati, ma penso sia arrivato il momento di metterci tutti attorno ad un tavolo per capire come muoverci».

Roberto Padrin